



obiettivo ambiente

Campo per motocross a Castagnole Monferrato?

Da tempo Pro Natura Piemonte, con altre Associazioni, sostiene le iniziative di un Comitato costituitosi a Castagnole Monferrato che intende evitare la costruzione di un campo per motocross che comporterebbe la distruzione di un bosco di circa 14 ettari.

Fra le varie iniziative (incontri in Regione, in Provincia di Asti e pressioni sulle amministrazioni comunali locali) recentemente è stata inviata una lettera al Ministro per la Transizione Ecologica, prof. Roberto Cingolani, per richiamare l'attenzione di chi, a livello nazionale, ha il compito di difendere l'ambiente, in un momento in cui Ministri di tutto il Mondo si riuniscono per definire strategie contro i mutamenti climatici e l'aumento della temperatura.

La lettera è firmata da 17 Associazioni e Comitati: Pro Natura Piemonte, SOS Gaia, Comitato per il Territorio delle Quattro province, Salviamo il paesaggio, Terra Boschi Gente e Memorie, Oipa, Mountain Wilderness, Altri tasti, Italia nostra, Gruppo di Intervento Giuridico, Movimento stop al consumo di Territorio Astigiano, Lipu, Enpa, Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, Asti Cambia, LAC Piemonte, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta. Inoltre la lettera è firmata da Piero Belletti come segretario generale della Federazione nazionale Pro Natura. La pubblichiamo integralmente.

Castagnole Monferrato è un Comune che si trova a nord di Asti; conta poco più di 1000 abitanti ed è noto soprattutto per la produzione del "Ruchè", un nobile vino ottenuto da un vitigno antico e solo di recente rivalorizzato. L'ambiente è ancora in parte naturale, laddove estese formazioni boschive si alternano a campi coltivati.

Ormai da più di 5 anni una pesante minaccia grava sull'integrità ambientale della zona. In località Valle Randolo è infatti prevista la costruzione di un grande impianto per la pratica, anche a livello agonistico, del motocross, il quale prevede la realizzazione di due piste, una di prima categoria (gare internazionali) e una di seconda, per un totale di circa 14 ettari, cui bisogna aggiungere le aree per parcheggi e servizi. L'impianto non sorgerà su aree degradate, come sarebbe logico ipotizzare, bensì quasi interamente su formazioni boschive.

Le amministrazioni locali sono favorevoli all'iniziativa, gli Enti regionali e provinciali sembrano dare un'interpretazione molto permissiva dei rispettivi piani paesaggistici, per cui la concessione dei relativi permessi appare scontata.

Ci permettiamo sottoporre alla Sua attenzione l'assurdità del progetto. In Piemonte esistono già 29 piste da motocross, per cui la domanda di questo tipo di impianti pare

sufficientemente esaudita: uno di questi, addirittura, la cui apertura è prevista nei prossimi mesi, si trova a Felizzano, a solamente una dozzina di chilometri da Castagnole Monferrato.

Le problematiche legate alla realizzazione dell'impianto di cui sopra sono numerose: dall'accresciuto volume di traffico in un'area dove la rete stradale non appare adeguatamente attrezzata all'emissione di rumori e polveri, dal negativo impatto sulla viabilità escursionistica esistente alla devastazione di un paesaggio pregevole e fortemente attrattivo per un turismo di qualità, alle pesanti conseguenze sulle forme di vita selvatiche presenti nell'area.

Ma è soprattutto sull'aspetto più squisitamente ambientale che ci permettiamo richiamare la Sua attenzione. Come detto, il progetto prevede la trasformazione di oltre 14 ettari, oggi prevalentemente a bosco, producendo un danno irreparabile nella valle e nelle zone limitrofe.

Ci sembra paradossale che in un periodo in cui tutti quanto esprimono forti preoccupazioni per la drammatica riduzione della biodiversità e il cambiamento climatico di cui siamo attoniti testimoni, si possano ipotizzare interventi di questo tipo. È evidente come la misura più semplice, convincente ed efficace per ridurre la concentrazione di CO₂ in atmosfera sia la fissazione ad opera degli organismi vegetali. E difatti, a parole, tutti si dichiarano fermamente convinti su questa inderogabile esigenza. Poi, però, non sempre alle buone intenzioni segue un analogo impegno concreto.

L'esempio di Castagnole Monferrato è lampante: la distruzione, o comunque la degradazione, di oltre quindici ettari di bosco, unita alle emissioni climalteranti di mezzi a motore che circoleranno in uno spazio relativamente ristretto, non potrà che peggiorare una situazione già oggi gravissima e per la quale non possiamo più permetterci alcun ritardo nell'adozione di pratiche curative. Non è questa la transizione ecologica che tutti noi auspichiamo.

Ci rivolgiamo pertanto a Lei, signor Ministro, nella speranza che un Suo intervento possa evitare questo ulteriore e gratuito scempio all'ambiente naturale del nostro Paese.

Ci rivolgiamo pertanto a Lei, signor Ministro, nella speranza che un Suo intervento possa evitare questo ulteriore e gratuito scempio all'ambiente naturale del nostro Paese.

"PinQua Le Vallere", un nuovo assetto per la fruizione

L'Ente-Parco del Po piemontese mette energia verde nel progetto "PinQua", programma nazionale della qualità dell'abitare del Ministero per le Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili (MIMS), finanziato con fondi provenienti dal PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) con l'obiettivo di riqualificare i centri urbani, ridurre il disagio abitativo e favorire l'inclusione sociale.

Come? "PinQua Vallere" darà valore al giardino che si trova a fianco della Cascina omonima, sede operativa dell'Ente-Parco in Moncalieri alle porte di Torino, rendendolo centrale per le attività didattiche e semplificherà l'accesso ai parcheggi. Il giardino si farà bello, verrà ingrandita l'area umida e migliorata la quinta vegetale al suo interno; infatti le piante hanno raggiunto una dimensione ragguardevole e interventi accorti di diradamento selettivo, potatura, e integrazione dove necessario, potranno contribuire a filtrare il rumore che proviene da corso Trieste.

Ma il vero cambio di passo sarà l'installazione di sistemi di osservazione della natura da remoto. Bambini che scorrazzano in uno spazio limitato hanno ben poche possibilità di incontrare animali perché è la loro stessa presenza a metterli in fuga e anche perché è di notte che il giardino brulica di vita: la soluzione è una webcam che "catturi" per loro rane, minilepi, toporagni, scoiattoli e tanti altri animali, proiettandoli su un grande schermo. A suo tempo potranno poi "toccare con mano" sul posto quello che

hanno già visto da remoto per confronto tra mondo virtuale e mondo reale in grado di coinvolgerli emotivamente.

Contestualmente, con un sistema automatizzato di ingresso e di uscita, verrà reso più semplice l'accesso ai parcheggi.

Ci sarà anche un miglioramento in termini di sicurezza, infatti in accordo con il Comune di Moncalieri saranno installate alcune telecamere collegate direttamente con il locale Comando dei Carabinieri, a prevenzione di atti vandalici sulle auto parcheggiate.

Il progetto "PinQua Vallere" è stato ammesso a finanziamento nell'ambito del Dossier di candidatura "Residenza-Resilienza" presentato dalla Città Metropolitana di Torino, stanziamento approvato dal Ministro delle Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili con decreto del 7 ottobre scorso.

Ulteriore e conclusivo passaggio, previsto per i primi mesi del prossimo anno, sarà il vaglio da parte dell'Alta Commissione ministeriale che darà il suo nulla osta definitivo.

Gli interventi ammessi al finanziamento, per complessivi quindici milioni di euro, coinvolgono il territorio dei Comuni di Moncalieri, Nichelino, Trofarello, La Loggia, Beinasco, Piobesi torinese e Chieri. Gli interventi che riguardano Le Vallere saranno interamente finanziati dai 200.000 euro del contributo "PinQua" e saranno, in quanto derivanti da fondi PNRR, realizzati e resi fruibili entro il 31 marzo 2026.

Un nuovo polo logistico di Conad a Fossano?

La Conad, acronimo di “Consorzio Nazionale Dettaglianti”, società cooperativa della grande distribuzione, ha in programma la realizzazione di un nuovo polo logistico a Fossano su un’area attualmente a destinazione agricola con un consumo di suolo previsto estremamente rilevante (circa 100 mila metri quadrati) e un grave impatto paesaggistico.

La proposta ci ha particolarmente colpiti dato che il progetto di insediamento previsto in un primo tempo, e di cui eravamo venuti a conoscenza, andava a gravare su un’area industriale dismessa (ex stabilimento Michelin), con consumo di suolo praticamente nullo e impatto paesaggistico decisamente minore, oltre ai vantaggi non indifferenti sul piano ambientale: presenza di un raccordo ferroviario con la linea Torino-Savona; traffico aggiuntivo su gomma più distante dall’abitato; presenza di un impianto di cogenerazione/teleriscaldamento. L’area Michelin è tuttora disponibile poiché la società di autotrasporto Lannutti, attuale proprietaria, la vuole alienare.

Risulta quindi del tutto incomprensibile a noi, come a tanti cittadini fossanesi, il cambio dell’area dove impiantare il polo logistico, deciso in concorso con l’Amministrazione Comunale di Fossano.

La Conad nel “Bilancio di sostenibilità 2020” dichiara espressamente di prestare ogni attenzione per ridurre le emissioni climalteranti.

Si legge: “...A livello ambientale, **particolare attenzione è dedicata alla gestione della logistica**, che rappresenta una leva importante grazie ad oltre 7 milioni di tonnellate di merci movimentate e alla presenza capillare sul territorio. In quest’ambito, Conad ottimizza carichi e tratte, sviluppando intermodalità e, ricercando collaborazione da parte di tutti gli attori della filiera. Con 5 hub e 48 centri di distribuzione regionale, Conad riduce le emissioni di CO₂ grazie all’innovativo modello di trasporto franco fabbrica e grazie all’ammodernamento della flotta di automezzi.

Grazie a queste iniziative, Conad è riuscita, nonostante un forte incremento delle merci movimentate (+19%), a contenere il suo impatto sull’ambiente in termini di emissioni di CO₂, in crescita solo del 9%, a segnale di una maggiore efficienza del sistema logistico”.

Questa lodevole attenzione confligge, nel caso in specie, con il consumo di suolo previsto, che comporterà, oltre alla scomparsa di terreni produttivi, emissioni climalteranti notevoli (il suolo, com’è ormai noto, rappresenta uno dei massimi serbatoi di carbo-

nio), grosso modo oltre 2000 tonnellate di CO₂, senza considerare le emissioni legate alla fase di costruzione e quelle di funzionamento con il movimento di centinaia di camion, mentre il sito Michelin garantirebbe anche un trasporto intermodale data la presenza del raccordo ferroviario.

“Persone oltre le cose” è il noto slogan pubblicitario della Conad, che in questo caso non viene affatto messo in pratica. Ci chiediamo quale attenzione sia riservata alle persone, considerato che vicino all’area prevista per l’insediamento esistono, oltre ad attività produttive artigianali, insediamenti residenziali che sarebbero for-

temente penalizzati dall’impatto visuale/paesaggistico e dall’incremento del traffico pesante. Per non parlare dell’autentico “insulto visuale” per l’intera comunità fossanese, dovuto alla pesante alterazione dello skyline causato dai quasi trenta metri di una parte dei nuovi fabbricati.

Ci auguriamo e speriamo vivamente che la CONAD e l’Amministrazione comunale vogliano rivedere questa scelta tornando alla primitiva proposta che non comporterebbe consumo di suolo agricolo.

Nella grave situazione ambientale che tutti abbiamo sotto gli occhi, la scelta di costruire in questo modo non ha più ragioni né scusanti, soprattutto laddove esistono valide alternative.

Pro Natura Cuneo

Kastamonu a Frossasco: continuano le polemiche

Come già anticipato nel numero del settembre scorso, nel pinerolese prosegue la lotta contro l’ipotesi dell’installazione dell’inceneritore nello stabilimento Kastamonu, a Frossasco.

Grazie alla meritoria opera di sensibilizzazione e pressione effettuata dal comitato “Frossasco Ambiente”, oltre 4.300 firme di cittadini alla petizione, sono state inviate all’amministrazione di Frossasco, in primis, ed a tutti gli altri comuni, per chiedere una presa di posizione ufficiale contraria all’opera. Superati i primi tentennamenti, trascinati soprattutto dalla mobilitazione dei residenti, vi sono state prese di posizione prima delle amministrazioni comunali dell’area, e in seguito dalle associazioni di agricoltori ed allevatori: a fine settembre si è svolta la manifestazione dei trattori partita da Buriasso e conclusa nel centro di Pinerolo. Iniziativa indetta dal neonato “Comitato Ambiente Agricoltura Pedemontana Pinerolese” (CAAPP).

Anche Pro Natura Piemonte ha seguito nelle sedi opportune la questione.

La procedura di VIA

Come già descritto, le problematiche sono incentrate sull’autorizzazione del progetto Kastamonu presentato alla Città Metropolitana, in fase di studio, per ottenere la VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), e nello specifico i permessi per il contestato inceneritore. I residenti del pinerolese temono che, con la scusa della sostituzione di combustibili fossili (con altro non ben definito), si realizzi un polo di smaltimento di rifiuti speciali attraverso l’incenerimento.

La posizione del Sindaco di Frossasco

Molto criticato il sindaco di Frossasco. Il punto di frizione maggiore rimane la posizione ritenuta ambigua sull’ipotesi di variante del piano regolatore, indispensabile per autorizzare l’impianto. Tra conferenze stampa ed altri incontri con l’azienda, ha dato vita ad accese polemiche con i concittadini, anche quelli vicini politicamente. Nei comunicati comunali lamenta di “*illazioni che da qualche tempo circolano su documenti di varia fonte (anche non esplicitamente identificabili)*”; inoltre puntualizza che “*sono stati promossi da gruppi spontanei di cittadini (non identificabili con un referente) e da persone impegnate amministrativamente numerosi momenti di raccolta firme con lo slogan “No inceneritore”, nonostante sia stato evidenziato [...] che non è intenzione dell’Amministrazione modificare l’articolo 26 comma 5 del Piano Regolatore che recita “Su tutte le aree a destinazione produttiva è fatto espresso di-*

vieto di porre in opera impianti di termogenerazione, inceneritori, termovalorizzatori o quant’altro di simile.”

Il parere degli altri Comuni

Quasi tutti i comuni della zona hanno espresso il loro parere contrario; altri continuano a non esprimersi; altri come Cantalupa hanno ribadito in una mozione, votata unanimemente da tutto il Consiglio, che “*la riapertura dello stabilimento e la contestuale realizzazione dell’inceneritore si pongono in profondo contrasto con tutte le attività turistico, sportivo e alberghiere; inoltre potrebbe creare un inquinamento del territorio incompatibile con i principi e i valori sempre promossi dal Comune di Cantalupa.*”

Il nuovo assessore alla tutela dell’ambiente, il prof. Angelo Tartaglia, ha auspicato che “*per il caso non auspicato di riapertura dello stabilimento produttivo sarà necessario prevedere un monitoraggio continuo e costante delle emissioni provenienti dall’inceneritore, il controllo continuo e costante delle acque reflue a valle delle vasche di contenimento, nonché dei rifiuti residui da smaltire.*”

Inoltre il comune di Cantalupa propone agli altri cinque comuni limitrofi la “*costituzione di un tavolo di lavoro condiviso per collaborare al fine di realizzare la tutela dei rispettivi cittadini e dei loro interessi e diritti*”, e di attivare un “*Comitato Tecnico Scientifico che, in modo autonomo e svincolato da Arpa, Kastamonu, Città Metropolitana e altri enti, possa operare per il controllo continuo e costante delle emissioni eventuali da parte dello stabilimento.*”

La discussione a Frossasco

Ad inizio novembre si è svolto un altro acceso consiglio comunale a Frossasco, alla cui conclusione, tra mozioni della minoranza in parte respinte, emendamenti e riunione dei capigruppo, ha portato un’intesa sull’impegno di “*convocare immediato dibattito pubblico con ammissione di interventi e con domande da parte della popolazione*”. Non solo un consiglio comunale aperto.

Inoltre, anche se in prima battuta respinta, è stato dato mandato di attivare un tavolo di lavoro fra Amministrazioni con la partecipazione di tutte le maggioranze e minoranze presenti.

La minoranza ha già comunicato di riportare, in materia di pianificazione urbanistica, la discussione sulla questione della contrarietà a qualsiasi inceneritore su tutto il territorio comunale.

Domenico Giorsetti

Sede di Pro Natura nel periodo di fine anno

La sede di Pro Natura, in via Pastrengo 13, Torino, in occasione delle festività natalizie e di fine anno, osserverà la chiusura nei seguenti giorni lavorativi: venerdì 24, lunedì 27, martedì 28, mercoledì 29, giovedì 30 e venerdì 31 dicembre 2021. Riapertura da lunedì 3 gennaio 2022.

In questo periodo verrà regolarmente controllata la posta elettronica di Pro Natura Torino, Pro Natura Piemonte e Federazione Nazionale Pro Natura. Si ascolteranno anche i messaggi lasciati alla segreteria telefonica: 011.5096618.

Torino: area Westinghouse, i nodi al pettine

Riemergono a Torino in questi giorni i problemi che si stanno delineando per la vasta area situata tra corso Ferrucci, corso Vittorio Emanuele, via Borsellino, via N. Bixio, comprendente il Giardino Artiglieri da Montagna (con l'impianto sportivo esistente), e la lunga ala della ex-caserma Lamarmora prospiciente il giardino, che ospita sul suo fronte un Centro d'Incontro. Inoltre ha sede un insieme di realtà associative e di aggregazione giovanile denominata Comala; si tratta di uno degli spazi più utilizzati dagli studenti in questi ultimi anni, con aule studio, attività culturali e momenti di socializzazione, destinati ad essere cancellati dalla prevista trasformazione urbanistica. Sul retro gli edifici della ex-Caserma Lamarmora ospitarono in passato uffici comunali e il servizio Giardini Alberate, progressivamente smobilitati.

Un programma integrato che risale al 1998

Questo complesso, costituito dai giardini e dalla ex-caserma) è stato inserito in una Variante Urbanistica connessa con l'attuazione di un Programma Integrato di area molto più vasta (da via Giordano Bruno alla Lancia di via Caraglio), varato nel lontano 1998, denominato "Spina 2-Framtek-Lancia", per interventi di edilizia residenziale pubblica finanziati dal Ministero, in gran parte già realizzati, e includente anche gli immobili dismessi delle vecchie aziende Nebiolo e Westinghouse.

L'area di cui parliamo è inserita tra le Carceri Nuove e le Officine Grandi Riparazioni, ed è ora confinante con l'Energy Center in costruzione e gli spazi del Politecnico. Una zona strategica per la Città, inserita nel più vasto ambito denominato Spina 2; nelle intenzioni della Città per il 2011 avrebbe dovuto ospitare una sorta di grande polo culturale avente al centro la nuova Biblioteca Civica (progetto arch. Bellini), naufragata poi per mancanza di risorse. La trasformazione di queste aree è regolata da un Accordo di Programma, stilato nel 1998 e ormai giunto alla sua Quarta Modifica, approvata il 27 dicembre 2016, ogni volta con progressivi "aggiustamenti".

Centro Congressi e commerciale

Tramontata l'idea di un grande polo culturale, tutta l'area di proprietà comunale (circa 40.000 metri quadrati di Superficie Lorda di Pavimento) è stata infine oggetto di un'alienazione da parte della Città, sulla base di una scelta maturata nel 2011 col Piano di Dismissioni, e perfezionata con un'asta pubblica indetta alla fine del 2013, e acquisita infine dalla società Amteco & Maiora per 19.800.000 euro, incluso il Giardino Artiglieri da Montagna.

L'impegno degli acquirenti dovrebbe portare alla realizzazione di un Centro Congressi (capienza 5.000 posti), un Centro Commerciale della Esselunga (oltre 2.500 metri quadrati), un albergo e diverse attività complementari di carattere commerciale da collocarsi soprattutto nella ex-Caserma (definite "Esercizi di vicinato").

Le osservazioni

di Pro Natura Torino

Su questa modifica all'Accordo di Programma Pro Natura Torino presentò in data 20 dicembre 2013 una corposa serie di osservazioni (non accolte), giacché malamente, al fine di rendere più "appetibile" l'alienazione, era stato incluso

nel perimetro della Variante dell'Accordo di Programma anche il Giardino Artiglieri da Montagna, per incrementare la capacità edificatoria.

Le aree verdi di proprietà comunale non dovrebbero di norma generare diritti edificatori, e non dovrebbero essere compromesse da nuove urbanizzazioni.

Tuttavia secondo le previsioni, e malgrado una partecipata petizione al Consiglio Comunale del febbraio 2014, metà del Giardino sarà occupata dal Centro Commerciale, e l'altra metà dovrà ospitare un grande parcheggio interrato per il fabbisogno delle nuove funzioni, anche se si dice che questa porzione verrà poi ripristinata a verde, ovvero "verde su soletta", con la piantumazione di nuovi esemplari arborei dopo l'espianto di quelli esistenti.

Come "compensazioni ambientali" avremo invece "tetti verdi" e "verde verticale" sugli edifici, ovvero pareti ricoperte di verde che sono ben altra cosa rispetto al verde in piena terra, come ben sappiamo in tempi in cui tanto si parla di "emergenza climatica" e permeabilità dei suoli.

Non solo: per gli accessi dei mezzi di servizio al centro commerciale dovranno essere cancellati anche gli spazi ora occupati da Comala e da altre attività importanti per il quartiere, compromettendo anche i campi sportivi.

La verità sta emergendo gradualmente, perché le "opere di urbanizzazione" e i parcheggi previsti per garantire gli standard

urbanistici distruggeranno spazi vitali, e comprometteranno anche la ex-Caserma Lamarmora, oggetto di un provvedimento di tutela ministeriale.

La situazione attuale

A che punto siamo? Ad oggi, approvata nel 2016 la IV Modifica all'Accordo di Programma, e perfezionata la vendita dell'area, è avvenuta la Costituzione del Diritto di Superficie in capo alla nuova proprietà (Amteco & Maiora), ed è stata avviata la procedura di "Attivazione grande struttura di vendita", giacché in quell'ambito il vigente Piano Regolatore Generale non prevede un Centro Commerciale.

Una proposta di PEC (Strumento Urbanistico Esecutivo) non è stata resa pubblica, ma sembra che sia stata presentata dalla proprietà nel 2020, e fortunatamente non è stato ancora approvata dalla Giunta Comunale. Esistono quindi ancora dei margini di discussione, ed è importante che tutto sia reso pubblico, valutando meglio l'opportunità di costruire un nuovo Centro Commerciale, e di un Centro Congressi (classificato come "Attrezzature di Interesse Generale"). E soprattutto occorre garantire la permanenza del Giardino Artiglieri da Montagna, bisognoso di riqualificazione ma non certo di cancellazione definitiva, in una Circo-scrizione così povera di verde.

Infine mantenere gli spazi pubblici di socializzazione e le funzioni utili al quartiere nella ex-Caserma Lamarmora, ultima testimonianza storico-architettonica di pregio prospiciente corso Vittorio Emanuele unitamente alle Carceri Nuove.

Emilio Soave

Stupinigi: un'opportunità per l'area torinese

Stupinigi non è solo la bellissima Palazzina di Caccia, gioiello dell'architettura settecentesca dello Juvarra, inserita nel patrimonio Unesco, che, fortunatamente, ha già potuto contare su importanti interventi di recupero e manutenzione. Stupinigi è un importante Parco di 1.612 ettari, con ampie superfici boschive e aree ancora impegnate nell'attività agricola.

Stupinigi è anche il Concentrico delle Cascine, prospiciente la Palazzina, e tutti gli altri edifici annessi, come ad esempio la Chiesa (ormai chiusa da tempo), i Castelli di Castelvecchio e di Parpaglia, che giacciono in grave stato di abbandono.

Purtroppo tutto questo complesso naturale e architettonico di pregio è in buona parte vuoto e abbandonato per l'assenza di interventi di manutenzione. Non mancano gli studi, le ricerche, i progetti che hanno impegnato diversi professionisti e consulenti nel corso di quasi vent'anni e che hanno generato delibere, piani urbanistici, tutti in larga parte condivisibili, che però non hanno portato all'apertura di cantieri, non hanno prodotto lo sviluppo di quelle attività artigianali, commerciali e di servizio tanto auspiccate, che avrebbero avuto interessanti ricadute occupazionali.

Non dimentichiamo inoltre che l'area di Stupinigi rappresenta uno spazio unico per garantire il controllo e la protezione di un importante patrimonio di biodiversità flora-faunistiche ancora presenti, come testimoniano i diversi studi condotti negli anni passati.

Anche la pedonalizzazione dell'area, primo intervento indispensabile per rendere possibile e fruibile il recupero degli immobili, procede con rilento, mentre sarebbe da in-

crementare lo sviluppo della rete cicloturistica, creando delle ciclabili sicure e servite da apposite stazioni di servizio, collegate a spazi dedicati alla manutenzione e al noleggio, attrezzate con area di sosta, di ricarica (cellulari, e-bike), con servizi di ristoro garantito da fontanelle e distributori automatici riforniti con alimenti naturali prodotti nel territorio.

Stupinigi potrebbe rappresentare un intervento veramente "green", con sicuri ritorni economici e occupazionali e con ricadute positive per Torino e per l'intera area metropolitana, scongiurando anche i mai sopiti "appetiti immobiliari" e speculativi che continuano a erodere gli spazi verdi prossimi alla città.

L'insediamento di attività artigianali e commerciali, nonché servizi per il tempo libero e per il turismo, con possibilità di visite e passeggiate naturalistiche a piedi o in bicicletta, attirerebbe visitatori provenienti anche al di fuori dell'area metropolitana.

Per sollecitare e sostenere il progetto di recupero dell'area in questione, chiedendo alle Amministrazioni Pubbliche competenti precisi impegni e programmi di intervento, è nato il coordinamento "Amici di Stupinigi" che riunisce varie Associazioni: ALEX APS, ANAB, Amici della Fondazione Ordine Mauriziano, FIAB TO Bici e Dintorni, DSF (Docenti Senza Frontiere), ItaliaBio, Pro Natura Torino, Legambiente Metropolitan, UNI.VO.CA.

Chi volesse aderire alle iniziative, inviare proposte e suggerimenti, o anche solo chiedere chiarimenti, potrà scrivere a: amicistupinigi@gmail.com o seguire le informazioni sulla pagina Facebook "Amici di Stupinigi".

Alpi Marittime: il Centro "Uomini e Lupi"

Il Centro faunistico "Uomini e lupi" costituisce un modo piacevole per informarsi correttamente su questa delicata problematica.

Come ogni autunno si stanno moltiplicando gli articoli allarmistici sugli attacchi da lupo al bestiame: una situazione ricorrente, perché a fine estate comincia la dispersione dei giovani dal branco, i quali fanno più danni perché solitari e non ancora esperti nelle tecniche di caccia, trovando facile preda negli ultimi animali rimasti in alpeggio, spesso incustoditi. In questi casi, allarmismo e mistificazione si sprecano. Ora, per evitare di essere vittime di bufale e disinformazione, la soluzione c'è: una visita al Centro "Uomini e lupi" di Entracque, appositamente allestito a questo scopo dal Parco Alpi Marittime.

La storia del ritorno del lupo sulle Alpi inizia con un avvistamento fortunato: il 5 novembre 1992 Patric Orméa, guardia del Parc du Mercantour, nel corso del censimento dei camosci, osservò due canidi in atteggiamento di caccia, che identificò senza dubbio come lupi.

Anni prima, il personale del Mercantour aveva notato uno sconcertante calo della sopravvivenza dei giovani nati nella popolazione di mufioni, la cui causa risultò chiara solo a partire dal novembre 1992. I mufioni, animali non autoctoni ed inadatti ai terreni innevati, erano subito stati presi di mira: il lupo stava già facendo il suo mestiere! All'epoca era inoltre noto da parecchi anni un popolamento stabile in Val Borbera, zona appenninica tra le province di Alessandria e Genova, frutto di una lenta ma progressiva ricolonizzazione del lupo verso nord dal Parco d'Abruzzo, dove gli ultimi esemplari erano stati protetti fin dagli anni '70; tale ricolonizzazione era favorita dall'abbandono dei terreni montani e dal conseguente ripopolamento naturale da parte di cinghiali e cervidi, le sue prede.

A partire da qui, in trent'anni sono state ormai ricolonizzate tutte le Alpi, e la popolazione appenninica, rimasta isolata per decenni, si è ora ricongiunta con quella spagnola ad ovest e slovena ad est.

Con il "Fondo di solidarietà per il risarcimento dei danni da canidi" istituito da vari soggetti pubblici e privati è stato possibile iniziare un primo monitoraggio, che ha potuto diventare sistematico solo con l'approvazione e il finanziamento con fondi europei dei progetti Life WolfAlps I e II (in corso) ai quali si rimanda per informazioni aggiornate e dettagliate (consultare il sito www.lifewolfalps.eu).

Il lupo rimane comunque una presenza scomoda, con cui fare i conti, ma anche prestigiosa, quella di un grande predatore da tempo scomparso dalle nostre Alpi, e potrebbe trasformarsi in una notevole attrazione turistica, come è successo in varie parti d'Europa.

Così matura l'idea di allestire un'area faunistica con annesso centro visita e informazioni. Lo scopo del progetto è duplice: da un lato fornire una informazione oggettiva e corretta scientificamente sulla biologia del lupo, le sue abitudini e i suoi comportamenti, e mettere a disposizione dati aggiornati sulla presenza e sull'incidenza delle inevitabili predazioni; dall'altro creare una nuova opportunità turistica, attirando visitatori e creando per gli operatori un indotto, che nelle intenzioni doveva controbilanciare

re gli aspetti negativi delle predazioni e migliorare l'accettazione da parte della popolazione locale. Dietro l'idea di mettere lupi vivi in un recinto c'era l'intenzione di "farli vedere" per smitizzarne le leggende di aggressività e crudeltà: in fondo si trattava più o meno di cani innocui e giocherelloni. Gli animali utilizzati non sono mai stati catturati appositamente, ma si è sempre trattato di animali incidentati e curati, tali da non consentirne il reinserimento nell'ambiente naturale.

Il nome che si è scelto e il logo con l'impronta di piede umano e di zampa di lupo, sottintendono proprio il desiderio di creare una possibile convivenza tra Uomini e lupi. Per questo è suddiviso in due sedi. Quella presso la sede operativa del Parco, ospita l'area faunistica e la parte dedicata alla biologia dell'animale, svolto all'interno di un tunnel con vari ambienti ricostruiti. Si esce quindi dal tunnel e si sale su una torretta di osservazione, dalla quale si possono vedere (non sempre, bisogna essere fortunati!) i lupi ospitati nel recinto. La seconda parte è invece dedicata al rapporto tra l'uomo e il lupo nella storia, nelle diverse culture nel mondo, e nel presente. Il personaggio guida qui è Nonno Prezzemolo, che parte sulla sua bicicletta in giro per il mondo per raccogliere notizie sul lupo e parlarne ai suoi nipotini, e alla fine poter decidere

se il lupo è buono o cattivo. Risultato della sentenza? Né buono né cattivo, è un essere vivente che ha il suo posto nel mondo e il suo ruolo nell'ecosistema. Infatti è un bene che ci siano i lupi a tenere sotto controllo le popolazioni di ungulati selvatici, altrimenti andrebbero in sofferenza le foreste e si moltiplicherebbero i danni alle coltivazioni. Al Parco di Yellowstone questa tesi è stata dimostrata: la reintroduzione (qui attiva) dei lupi, che riescono a contenere persino le popolazioni di bisonti, ha rimesso in salute tutto l'ecosistema.

Un famoso biologo ha scritto infatti che "un ecosistema capace di sostenere un lupo all'apice della piramide alimentare è un ecosistema perfetto".

Per info: <https://www.centrouominielupi.it/>

Patrizia Rossi ex direttore
Parco Naturale Alpi Marittime

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2022 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618), oppure con versamento sul conto bancario: **IBAN: IT22B020080110500003808301**, oppure sul conto corrente postale n. **22362107**, intestati a Pro Natura Torino.

Pillole di alimentazione

Il prezzo delle nocciole italiane

Le nocciole sono un ottimo alimento: appartengono alla categoria dei semi oleosi, quelle tostate sono profumate e di gusto gradevole ma, essendo ricche di grassi pur di buona qualità (ne contengono più del 50%), non vanno mangiate a ruota libera, cosa che d'altra parte vale per tutti gli alimenti. Tutti i semi oleosi in genere sono utili per la salute, quindi anche le nocciole, che tuttavia contengono meno Calcio delle mandorle e meno grassi "omega 3" delle noci, e tutti vanno benissimo ad esempio a colazione con i cereali tipo i fiocchi d'avena (quelli non lavorati), o nelle insalate e altre ricette.

Le nocciole contengono circa il 14% di proteine (un po' meno della mozzarella e un po' di più dell'uovo intero) che, come abbiamo già avuto modo di precisare, bene si abbinano con quelle contenute nei legumi (ad esempio zuppa di lenticchie oppure insalata di fagioli con nocciole) perché così sono in grado di fornirci tutti gli aminoacidi essenziali, e poi contengono una buona proporzione di vitamina E, che è un utile antiossidante.

In questi ultimi tempi però la coltivazione della nocciola sta diventando così interessante economicamente, da sostituire sempre più altre coltivazioni con i nocciioleti.

Nel 2018 la multinazionale Ferrero ha lanciato il "Progetto nocciola Italia", un piano agroindustriale che prevede un incremento entro il 2025 di ventimila nuovi ettari di nocciolo, da aggiungere agli altri settantamila già presenti (l'Italia è già il secondo produttore mondiale, dopo la Turchia), in modo di poter utilizzare per i suoi prodotti nocciole al 100% italiane.

In Italia, attualmente si producono nocciole

in Piemonte, Lazio, Campania e Sicilia. Il progetto prevede in sostanza da parte della Ferrero attività di consulenza ed assistenza tecnica agli agricoltori proprietari di nuove piantagioni di noccioleti, in cambio dell'impegno ad acquistare il 75% del prodotto.

Va ricordato che i nuovi noccioleti impiegano 5 anni prima di dare i primi frutti.

Molte perplessità emergono dai territori (dai sindaci, dagli agricoltori stessi, dalle associazioni) dove viene proposto il progetto, perché ormai è evidente come le monoculture impoveriscano la biodiversità e il paesaggio, oltre ad implicare un massiccio uso di fitofarmaci e fertilizzanti, alla luce di quello che è già successo nella Toscana viterbese per la nocciola stessa oppure in Veneto nella zona del prosecco.

Ma perché la Ferrero cerca nocciole italiane? La prima cosa che viene da pensare è che sia per motivi pubblicitari (ormai va di moda il "prodotto in Italia"), ma si legge che c'è anche la necessità di garantirsi un approvvigionamento certo a fronte dell'aumento costante della produzione di Nutella, così come di altri dolci che hanno la nocciola come ingrediente.

E allora veniamo alle conclusioni: come abbiamo detto per il pesce, anche nel caso di un alimento utile per la salute è necessario domandarsi da dove proviene e che conseguenze può avere sull'ambiente il fatto di consumarlo, e a maggior ragione per degli alimenti invece non utili per la salute (tanto per usare un eufemismo) come i dolci, che sarebbe meglio non far assaggiare ai bambini fin dalla nascita e che non è il caso di proporre nei paesi poveri, che senso ha saccheggiare l'ambiente e la biodiversità?

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Il TAV Torino-Lione è un crimine climatico

La Torino-Lione, un progetto definito verde dai decisori politici europei e nazionali e dal promotore TELT, è in realtà un Crimine Climatico; si veda il sito di "Presidio Europa" al link:

<http://www.presidioeuropa.net/blog/?p=24690>

Molti si chiedono a che punto sono i lavori per la realizzazione del progetto Torino-Lione, la risposta è: non sono fermi ma neppure avanzano secondo il calendario concordato con l'Unione europea, che è stato addirittura secretato alla lettura dei cittadini dai Governi italiano e francese.

Se i suoi promotori fossero convinti della sua utilità e urgenza, il progetto lo avrebbero già inaugurato da anni, anche grazie al forte dispiegamento di centinaia di militari a protezione dei cantieri.

Se i lavori non avanzano secondo il cronoprogramma, non si sono fermate invece l'opposizione e le forti critiche che fanno riferimento alla natura climalterante di questa grande opera.

Siamo infatti sempre più convinti che, all'indomani della forte mobilitazione globale intorno alla COP26 per la riduzione delle emissioni di CO₂, sia più che mai appropriato ribadire la vera natura del progetto Torino-Lione, che non è "verde" come viene definito dal promotore TELT, ma con più precisione un Crimine climatico. Vediamo perché.

PresidioEuropa No TAV da anni attira l'attenzione dell'opinione pubblica sulla natura climaticida di questo progetto, la fonte di questa convinzione è il Governo italiano stesso che, basandosi sui dati forniti dal promotore TELT, ha scritto nei Quaderni dell'Osservatorio: "La costruzione del tunnel di base di due canne da 57,2 km tra Italia e Francia genererà emissioni di CO₂ pari a 10 milioni di tonnellate". Il tema è stato ripreso anche da Fridays for Future Italia.

La discussione intorno ai drammatici cambiamenti del clima va avanti da molto tempo, le Conferenze COP si riuniscono ogni anno dal 1995, siamo ormai giunti alla 26^a edizione e abbiamo capito alcune cose.

Questa per esempio: in un ecosistema chiuso come il pianeta Terra, non vi è altra soluzione per fermare il cambiamento climatico generato dall'aumento della CO₂ che adottare il principio dell'economia circolare e abbandonare l'ingannevole concetto economico di crescita sostenibile del PIL come promessa per il futuro benessere degli abitanti del Pianeta.

La Torino-Lione, come molte altre grandi opere, è presentata enfaticamente dai suoi promotori come il motore della crescita sostenibile del PIL a livello locale, nazionale, europeo.

In questo senso, ultimamente ha fatto sentire la sua autorevole voce il premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi dichiarando che "Se il PIL rimarrà al centro dell'attenzione, il nostro futuro sarà triste".

L'urgenza di fermare il cambiamento climatico impone invece l'abbandono di progetti climaticidi come la nuova linea ferroviaria Torino-Lione che rottamerà, con un mega tunnel a due canne di 57,5 km, la linea esistente la quale dispone di una capacità trasportistica ampiamente sufficiente ai bisogni dei traffici di oggi e di domani. La Corte dei Conti europea ha messo in evidenza nel suo *Rapporto Speciale n.*

10/2020 la palese manipolazione dei dati presentati dai promotori del progetto. Il prof. Crozet, consulente della Corte dei Conti europea ha scritto: "La galleria Lione-Torino è un tipico esempio di questa manipolazione del calcolo economico in cui, oltre alla sopravvalutazione del traffico, vi sono valutazioni fantasiose dei guadagni in termini di emissioni di CO₂. Una volta rivisti, i dati del calcolo economico danno al progetto un quadro completamente diverso".

Sei anni dopo la COP di Parigi, il Parlamento europeo ha approvato lo scorso 24 giugno 2021 la Legge sul Clima che prevede la riduzione delle emissioni di GES (gas a effetto serra, principalmente CO₂ e metano) del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e la neutralità carbonica entro il 2050.

È bene tuttavia sapere che l'Unione europea non sarà costretta a ridurre del tutto le sue emissioni di GES dato che gli obiettivi 2030 e 2050 saranno in gran parte raggiunti attraverso il sistema EU ETS che opera secondo il principio dello scambio delle quote CO₂.

Ma l'Unione europea, nonostante le numerose e indiscutibili valutazioni negative di questo progetto, e nonostante la sua adesione all'obiettivo della limitazione del riscaldamento terrestre a +1,5°C confermato dalla COP26 a Glasgow senza tuttavia indicare con certezza le tappe della decarbonizzazione dell'economia, continua a sostenere questo progetto climaticida: nel luglio 2021 è stato approvato il finanziamento CEF2 per la costruzione del tunnel a due canne sotto le Alpi di 57,5 km e delle linee nazionali di accesso al tunnel di base da Torino e da Lione.

Il Vice Presidente della Commissione europea Frans Timmermans difende il progetto, lo ha scritto a chiare lettere il 2 luglio 2021: *La strategia per una mobilità sostenibile e intelligente adottata dalla Commissione nel dicembre 2020, fissa l'ambizioso traguardo di raddoppia-*

Più pannelli solari a Barricalla

Barricalla è il principale impianto di smaltimento in Italia per i rifiuti speciali, pericolosi e non, ed è situata a Collegno (Torino) su una superficie di circa 150.000 metri quadrati. È immediatamente riconoscibile per l'ampio parco fotovoltaico visibile anche dall'esterno.

Da oltre trent'anni, Barricalla è un importante punto di riferimento per la corretta gestione delle sostanze potenzialmente pericolose di provenienza industriale e da terreni bonificati, e smaltisce in maniera adeguata, con tutti i controlli del caso, i rifiuti che non possono essere più reimpiegati nel ciclo produttivo.

All'inizio quest'area era una cava di ghiaia utilizzata per la costruzione della tangenziale, poi abbandonata. Sono circa 130.000 le tonnellate di rifiuti che ogni anno vengono stoccate in sicurezza nel sito torinese, che conta un volume complessivo autorizzato di 1.832.650 metri cubi, articolati in cinque lotti. L'ultimo in attività è stato inaugurato a settembre 2018 in occasione dei 30 anni di vita della Società.

re il traffico ferroviario ad alta velocità nell'UE entro il 2030 e mira a rendere più verde il trasporto merci. Progetti come la Lione-Torino rimarranno sempre importanti per raggiungere questo obiettivo.

Secondo gli accordi internazionali del 2012 e i successivi aggiornamenti, il finanziamento del tunnel dovrebbe essere sostenuto dall'Unione europea per il 55%, dall'Italia per il 26% (con proprietà di 12,5 km del tunnel) e dalla Francia per il 19% (con proprietà di 45 km del tunnel).

È importante sapere anche che la Francia, a differenza dell'Italia, non ha ancora inserito il progetto Lyon-Turin in un budget pluriennale. La decisione finale è stata di fatto differita in attesa di conoscere il nome del nuovo inquilino dell'Eliseo nel 2022. Alla prossima puntata!

Paolo Prieri

Emergenza climatica e plastica monouso

È il titolo di un recente ed interessante rapporto di Greenpeace (facilmente scaricabile dalla rete), che punta l'attenzione sullo stretto legame tra le più grosse aziende di beni di consumo come prodotti alimentari e cosmetici e la produzione di imballaggi monouso.

La produzione della plastica in ogni sua fase, ricavata in gran parte dai combustibili fossili, è tra i fattori responsabili del riscaldamento globale, ma anche il suo riciclo non risolve il problema: infatti risulta che solo il 9% di tutti i rifiuti di plastica prodotti fino al 2015 sia stato riciclato, e solo l'1% riciclato più di una volta. Vengono stimate emissioni fino a 5 tonnellate di CO₂ per ogni tonnellata di plastica prodotta, ma anche il riciclo necessita di energia quindi genera emissioni, per non parlare dell'incenerimento.

È urgente abbandonare il modello della crescita continua della produzione ed incentivare in particolare il riutilizzo degli imballaggi. Tra l'altro l'Italia è tra i maggiori utilizzatori al mondo di bottiglie di plastica monouso.

Allo stato attuale Barricalla si presenta come un'area verde, con molti alberi e arbusti, ma si è trovato anche il modo di generare energia pulita, che oggi viene immessa in rete e magari domani potrà alimentare veicoli per un'ideale zona di interscambio tra la cintura e la città. Dopo il parco fotovoltaico da 1 MW sui lotti 1 e 2 se ne aggiungerà infatti uno da 663 kW sul lotto 4, e a breve si inizierà l'iter per installarne uno nuovo sul lotto 3.

Da oggi 1.920 moduli fotovoltaici per una produzione complessiva di 663 kW si aggiungeranno ai 2.925 precedenti, di circa 1 MW, divenendo così una vera e propria fonte di energia solare capace di produrre 1,9 GWh l'anno, energia pulita utile al fabbisogno di 3.000 persone (circa 600 famiglie) in dodici mesi. Tutto questo consentirà di risparmiare 1.120 tonnellate di CO₂ ogni anno.

La dirigenza di Barricalla è giustamente orgogliosa del lavoro fatto e in programma, alla stato attuale delle cose probabilmente quanto di meglio si potesse prevedere. Tuttavia non dobbiamo smettere di sognare e di operare per un mondo dove si consuma di meno, si ricicla tutto e non servono più le discariche.

Il Movimento No TAV non è sinonimo di violenza

Il direttore del quotidiano "La Repubblica", nella trasmissione "Mezz'ora in più" di Lucia Annunziata, andata in onda su Rai 3 il 10 ottobre scorso, ha rilasciato dichiarazioni pesantissime sostenendo che "per un torinese No Tav significa sicuramente terrorista metropolitano" ed accennando ad una motivazione ambientalista che permette di fare dei reclutamenti come negli anni '70", noti per l'azione delle Brigate Rosse.

Quale sia la posizione dei torinesi verso la realizzazione della nuova Torino Lione è stato sancito dalle scorse elezioni comunali di Torino dove la rappresentante del Sì Tav ha raccolto solo 157 voti. Ma queste accuse, completamente false, che danno la mi-

sura della acredine con cui viene condotta la campagna stampa contro il Movimento No Tav, ci danno l'occasione per ricordare che esso si sostanzia con una grandissima partecipazione di cittadini che, dal 1996 ad oggi, hanno dato vita a 50 grandi marce di protesta, 40 delle quali con almeno 10.000 partecipanti.

Di queste grandi manifestazioni 8 si sono svolte a Torino, una a Chambéry e due a Roma, una delle quali in compartecipazione, e tutte sono state senza il minimo incidente, imbrattamento o danno: cosa che non si è riusciti ad evitare nella tragica manifestazione No Global a Genova, in quella No Expo a Milano o degli "Indignados".

Regione Piemonte: Parchi naturali o Luna Park?

Abbiamo già espresso più volte il timore che la Regione Piemonte abbia messo in atto un piano sistematico e generalizzato volto a depotenziare e snaturare i parchi naturali e le aree protette. Emblematico il caso dei soggetti che sono stati chiamati a presiedere gli Enti che li gestiscono: quando va bene persone del tutto digiune di ambiente e strategie di protezione, quando va male individui che perseguono fini totalmente opposti a quello della tutela ambientale.

Le Associazioni ambientaliste del Piemonte hanno pertanto chiesto un incontro al Vice Presidente della Regione, Fabio Carosso, al fine di discutere di questa ed altre emergenze. L'incontro è stato prontamente concesso e lo scorso 11 novembre una piccola delegazione (oltre a noi di Pro Natura erano presenti rappresentanti di Legambiente, Italia Nostra, Mountain Wilderness, LIPU e CAI) è stata ricevuta da Carosso, il quale detiene anche le deleghe ai parchi. L'incontro è stato cordiale, anche se non ne siamo affatto usciti rassicurati. Intanto, Carosso ha affermato che la paventata ristrutturazione dei settori dell'Ente Regionale, la quale, secondo noi, porterebbe ad un depotenziamento di quello sui parchi e la bio-

diversità, risponde solo ad esigenze gestionali e di ottimizzazione delle risorse. Anzi, il settore, anche se cambierà nome, verrà potenziato e si occuperà anche di aspetti legati alla transizione ecologica e alla lotta ai cambiamenti climatici. Sarà: solo il tempo darà una risposta definitiva.

Per l'altro aspetto, invece (quello sull'indebolimento delle politiche di protezione diretta), solo belle parole e dichiarazioni di intenti. Ma nessuna rassicurazione diretta o impegno preciso. Cosa che, d'altra parte, non ci aspettavamo di certo. L'incontro, quindi, secondo noi è stato utile soprattutto per far sapere ai nostri Amministratori regionali la nostra insoddisfazione in merito alle loro politiche ambientali e che monitoreremo la situazione, pronti ad intervenire ogni qual volta ne ravviseremo la necessità. Un'ultima considerazione: durante l'incontro è stato fatto un'abbondante uso di locuzioni quali "sviluppo sostenibile", "transizione energetica", "lotta ai cambiamenti climatici", "economia circolare", "green economy". Da parte di chi? Non da noi, come sembrerebbe logico, ma dai nostri interlocutori...

Che alla fine abbia ragione Greta Thunberg?
Piero Belletti

Riscopriamo l'anello della torbiera di Trana

I sentieri della Collina morenica che da Rivoli raggiungono il panoramico Monte Cuneo che sovrasta i laghi di Avigliana e poi dal lago Piccolo proseguono verso la frazioni di Trana affacciate sulla torbiera, arrivando poi al territorio di Giaveno, alla certosa della Mortera e alla Sacra di San Michele, sono oggetto di costante manutenzione da parte di Pro Natura Torino, grazie all'attenta presenza e agli interventi coordinati da Franco Pavia, responsabile per conto dell'Associazione della sentieristica di questo ampio territorio.

Recentemente sono stati effettuati interventi sui sentieri in territorio di Reano e, soprattutto, si è iniziato a rivalutare i percorsi dell'anello delle torbiera di Trana, ideato anni fa dall'Associazione Salvaguardia Collina Morenica, presieduta da Liliana Boella. L'Associazione aveva realizzato un dettagliato pieghevole descrittivo dei principali punti d'interesse della torbiera e successivamente era confluita, nel 2010, in Pro Natura Torino che ne ha proseguito e sta proseguendo le iniziative. Grazie alla collaborazione dei soci Cesare Paschetta

e Franco Vignotti, e con l'intervento ove necessario di persone specializzate, è stata riaperta la via comunale, che era divenuta impercorribile, che unisce la borgata Udrito di Trana alla strada che collega Trana a Giaveno. Di qui si può fiancheggiare il cimitero di Trana, giungere al Santuario e poi imboccare il sentiero, anch'esso ripulito, che giunge a pietra Salomone e con una salita facilmente percorribile e panoramica verso la torbiera, il lago Piccolo di Avigliana e la corona di montagne che delimitano la Val Sangone si raggiungono monte Cuneo e il Col Buchet per scendere al Lago Piccolo. Qui esiste un'area attrezzata con parcheggio, che può costituire il punto di partenza e arrivo dell'anello della torbiera. Si tratta di un percorso che costituisce un'utile variante alla Via dei Pellegrini e può costituire una tranquilla passeggiata da fare in giornata, con sosta per uno spuntino a Monte Cuneo o in un'altra delle zone panoramiche lungo le pendici dello stesso Monte Cuneo. Nei prossimi mesi sarà anche collocata la segnaletica nelle zone recuperate recentemente.

Possiamo dire che tra le città in cui si sono svolte grandi manifestazioni in questi ultimi venti anni, Torino è la sola che sia rimasta indenne. Qui i No Tav hanno insegnato un modo di manifestare possente ma rispettoso. I cortei di un tempo partivano con l'idea di "disturbare" i tranquilli cittadini del centro che ritenevano indifferenti ai loro problemi: da qui la massimizzazione dello strepito con fischi e tamburi e, come degenerazione, le scritte e altri danni sui muri dei negozi e dei palazzi. Quelle dei No Tav, invece, si sono sempre accompagnate con la musica delle bande musicali ed impressionavano con il numero delle bandiere e perché chiudevano la immensa sfilata con un gruppo che raccoglieva i rifiuti abbandonati a causa della sigillatura dei cassonetti, per mostrare che l'affermazione di volere "un mondo più pulito" non era solo a parole. Soltanto una manifestazione, non del Movimento, ha lasciato delle scritte No Tav, in via Roma di Torino, ma il Movimento se ne era dissociato.

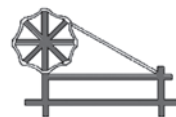
Una vera battaglia con lancio di fuochi pirotecnici, da una parte, e di lacrimogeni, dall'altra, si è avuta il 4 luglio 2011 davanti alle reti del cantiere. E lì e solo davanti alle recinzioni si sono ripetuti tutti gli scontri di cui hanno dato notizia i giornali. Ma dopo tre gradi di giudizio la Cassazione ha riconosciuto che in quell'occasione i 300 manifestanti che parteciparono agli scontri sui 30.000 presenti, furono provocati dagli atti non necessari compiuti dagli agenti, come l'occupare con la forza i terreni prima ancora che fossero fatti gli espropri. Per i fatti conseguenti alla riconquista del cantiere del 2005, invece, il Procuratore capo della Corte dei Conti di Torino condannò in solido i 250 agenti presenti a pagare una multa di un milione di euro per aver recato danno all'immagine dello Stato con un comportamento immotivato.

Ad oggi l'accusa di terrorismo è sempre stata respinta dalla Cassazione e nessun No Tav o presunto tale è mai stato condannato per terrorismo. Gli arsenali di armi come: pietre, la catapulta tenuta insieme con lo spago, le bottiglie rotte spacciate per molotov, presentate nelle foto per i giornali, non hanno mai superato il vaglio delle sentenze. Per i presunti incendi dolosi od altri atti criminosi, nonostante la diffusa videosorveglianza, gli inquirenti non hanno potuto incriminare qualcuno anche se i quotidiani hanno dato sempre tutto per certo. Come, sul versante opposto, nessuno è mai stato incriminato per le 5 case presidio dei No Tav incendiate nel corso degli anni.

Le azioni di contrasto alle recinzioni del cantiere in nessun caso sono state ordinate dalla assemblea dei cittadini che è l'unico riferimento del Movimento, ma neppure essa ha voluto dissociarsene considerando che nel soffocante silenzio verso ogni forma di protesta civile come marce, mozioni di decine di sindaci, denunce ed esposti alla Magistratura per violazioni di leggi e procedure, quei fatti di cronaca sollevavano l'interesse dalla stampa nazionale. In ogni caso essa ha sempre ribadito la propria fede nonviolenta e questi fatti non possono essere collegati al movimento No Tav.

Pro Natura, in tutte le sue componenti, svolge il suo compito di difesa dell'ambiente in modo del tutto indipendente; si sente però parte integrante del Movimento e quando un direttore di quotidiano nazionale cita l'ambientalismo come copertura di atti criminosi, deve valutare i fatti e l'accusa.

Mario Cavargna



Il sistema militare provoca catastrofi ambientali

Il 30 ottobre, in occasione della Giornata Globale d'Azione lanciata dall'IFOR per sensibilizzare sul tema dell'ambiente e sulle interconnessioni con la guerra, i conflitti armati e lo sfruttamento delle risorse, il MIR-Movimento Nonviolento ha organizzato una presenza pubblica in piazza Castello a Torino.

I partecipanti hanno dato vita ad un cerchio del silenzio, manifestando con cartelli e un grande striscione contro la catastrofe ambientale causata dal sistema guerra, dalla produzione militare e dallo sfruttamento delle risorse naturali. Il cerchio del silenzio è durato un'ora, con accanto gli amici del Sudan che manifestavano contro il colpo di stato militare nel proprio paese.

Molte organizzazioni e gruppi locali in diversi paesi hanno aderito alla Giornata D'Azione promossa dall'IFOR, organizzando eventi e conferenze virtuali consultabili sul sito www.ifor.org. L'iniziativa si è svolta in collegamento con l'apertura dei lavori della COP 26 iniziati a Glasgow il 31 ottobre e conclusisi dopo due settimane suscitando perplessità sui risultati.

Il 2021 si conclude senza una concreta ed adeguata azione per la salvaguardia del pianeta!

Transizione ecologica e disarmo

Il 23 ottobre è stata la giornata conclusiva del "Festival della Nonviolenza e Resistenza Civile" promosso dal Centro Studi Sereno Regis. In questa giornata conclusiva si sono svolti due convegni. Nella mattinata "*Transizione ecologica uguale transizione di pace per Torino*", a cura del Coordinamento AGiTe, con interventi di: Marina Clerico (Politecnico di Torino), Fiorenzo Ferlino (IRES Piemonte e Unione Culturale Antonicelli), Federico Bello-mo (CGIL Torino), Guido Montanari (docente Architettura), Edo Ronchi (Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile). Silvia Rosa Brusin (giornalista TG3 Leonardo) ha coordinato e rivolto domande. Si sono affrontati temi come trasporti, difesa del suolo, metodologie di lavoro, sostenibilità, ecc. e cambiamento climatico.

Nel pomeriggio si è affrontato il tema "*Un'agenda politica per il Disarmo e per la Pace*" con varie interviste video realizzate dalla Rete Italiana Pace e Disarmo e presentate da Francesco Vignarca.

Il disarmo umanitario. Interventi di Rosario Valastro (Croce Rossa Italiana) e Paolo Pezzati (Oxfam Italia).

Lavorare per la Pace attraverso il disarmo. Interventi di Vanessa Hanson (ICAN), don Renato Sacco (Pax Christi Italia), Giuseppe Schiavello (Campagna Italiana contro le mine).

Difendere il pianeta e combattere il cambiamento climatico. Interventi di Vanessa Pal-lucchi e Fabio Brandoni (Legambiente).

100 anni di resistenza alla guerra. Interventi di Natalia Garcia e Semih Sapmaz (War Resisters' International), Martina Lanza e Daniele Taurino (Movimento Nonviolento).

Gli interventi sono tutti disponibili sul sito della Rete Italiana Pace e Disarmo.

Lo scopo di questi due convegni è quello di porre in evidenza la connessione esistente fra il cambiamento climatico e i disastri che il sistema militare provoca (guerre, produzioni di armamenti, bombe atomiche e rischio distruzione totale, inquinamento, profughi, ecc...).

Oggi Torino è al centro di un progetto che vede la città essere "Città dell'aerospazio" con il coinvolgimento di industrie di armamenti, enti locali (città e Regione), Politecnico, Forze Armate. Mentre le nostre necessità chiedono di investire risorse nella salvaguardia ambientale (terremoti, incendi, deforestazione, consumo del suolo, trasporti pubblici), nella salute (sistema sanitario pubblico), nella scuola (educazione alla pace, diritti umani, attuazione della Costituzione: ripudio della guerra-diritto al lavoro-diritto alla salute).

Un nostro primo passo è insistere #ItaliaRipensaci affinché l'Italia firmi il trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari e restituisca al mittente (USA) le bombe nucleari "ospitate" in Italia.

...accadeva a dicembre

5 dicembre 2013: Muore Nelson Mandela, attivista antiapartheid and primo presidente del Sudafrica libero.

10 dicembre 1948: L'ONU adotta la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; Giornata mondiale dei Diritti Umani.

12 dicembre 1982: 30.000 donne marciano in Inghilterra contro i missili Cruise.

15 dicembre 1972: Approvata in Italia la legge 772 sull'obiezione di coscienza al servizio militare a 23 anni dalla obiezione di Pietro Pinna del 1949.

20 dicembre 1991: 11 repubbliche ex sovietiche formano la Comunità di Stati Indipendenti (CSI); l'URSS di Gorbaciov, che si dimette da presidente, implode.

22 dicembre 1988: A Xapuri, nella foresta amazzonica, viene ucciso Chico Mendes, difensore dei diritti dei "seringueiros" della foresta.

23 dicembre 1899: Nasce a Perugia Aldo Capitini, il profeta della nonviolenza in Italia e fondatore del Movimento Nonviolento.

27 dicembre 1947: Promulgazione della Costituzione Italiana, che all'art. 11 proclama il ripudio della guerra come risoluzione dei conflitti.

30 dicembre 1977: Muore Danilo Dolci, sociologo, poeta, educatore e attivista della nonviolenza italiana, soprannominato il "Gandhi della Sicilia".

31 dicembre 1915: Negli Stati Uniti viene fondato la Fellowship Of Reconciliation, branca locale dell'IFOR.

Un progetto ecopacifista: presentazione del libro "La colomba e il ramoscello"

Per il ciclo "Dalla storia all'attualità: pace, ambiente, nonviolenza" si è svolta lo scorso 4 novembre presso la Sala Poli del Centro Studi Sereno Regis di Torino la presentazione del libro "La Colomba e il ramoscello" - un progetto ecopacifista" curato dal Movimento Internazionale della Riconciliazione (MIR), edito da Edizioni Gruppo Abele. Moderava Angela Dogliotti Marasso (Centro Studi Sereno Regis, MIR Italia e MN).

Pierangelo Monti, Presidente MIR Italia, spiega che l'intento del libro è quella di definire un progetto eco-pacifista nel tentativo di far convergere il rinato interesse per l'ambiente con le istanze del movimento pacifista e nonviolento. Non si tratta di un tentativo forzato e fuori contesto: diversi esponenti del movimento pacifista e nonviolento si sono in passato pronunciati sul tema ambientale; a partire da Gandhi che disse "La terra ha risorse sufficienti per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di tutti". Entrambi i movimenti cercano di porre rimedio ai due pericoli maggiori che mettono in discussione la stessa sopravvivenza umana: la crisi climatica ed i conflitti armati.

Zaira Zafarana, (MIR Italia e International Fellowship of Reconciliation - IFOR), ricorda il lavoro fatto a livello internazionale dall'IFOR, movimento internazionale per la pace a base spirituale nato nel 1914 e di cui il MIR rappresenta l'affiliato italiano: dalle battaglie per il diritto all'obiezione di coscienza in tutti i paesi allo sforzo per costruire una cultura per la pace e la nonviolenza. Questo costante lavoro ha consentito a sei esponenti di IFOR di ricevere il premio Nobel per la pace. Le difficoltà a coniugare le istanze pacifiste con le istanze ambientaliste si possono superare considerando i disastri ambientali presenti in tutta la filiera militare. A cominciare dall'apporto di gas serra dell'industria pesante applicata alle esigenze militari, fino all'inquinamento da metalli pesanti nelle zone di conflitto. Per questo IFOR ha chiesto la riduzione delle emissioni di gas serra dell'industria militare, comparto escluso dai progetti di riduzione delle emissioni di gas clima-alterante.

Valter Giuliano, giornalista ambientalista, esponente di Pro Natura, si riconosce in quanto suggerito ne "La colomba ed il ramoscello" ed è ottimista sulla convergenza futura tra pacifismo ed ambientalismo.

Negli anni '70 le battaglie ecologiste contro le centrali nucleari civili si sono spesso saldate a quelle contro il nucleare militare, perché il nucleare civile è in parte giustificato, in termini economici, dalle ricadute sul nucleare militare. Altro punto di connessione è la messa in discussione del modello lineare estrarre-produrre-consumare-dismettere. Dal punto di vista civile si traduce nell'obsolescenza programmata e dal punto di vista militare significa utilizzare i conflitti per consumare le armi accumulate. L'eco-pacifismo può essere una strada percorribile per superare il modello neoliberista a patto di riempire questo percorso di contenuti forti.

Amazon Italia di Orbassano: tutto è perduto?

Sulla questione del nuovo stabilimento che Amazon Italia intende costruire su un terreno agricolo dobbiamo registrare, per ora, una sconfitta di coloro che hanno presentato osservazioni evidenziando gli aspetti negativi del progetto.

Infatti, nella riunione del Consiglio comunale di Orbassano tenutasi alle ore 20 giovedì 28 ottobre 2021, l'istanza di permesso di costruire in variante urbanistica urbanistica semplificata ai sensi della Legge regionale n. 56 del 1977 e successive modifiche è stata approvata con i voti di 13 consiglieri favorevoli e 3 contrari. Purtroppo le numerose osservazioni presentate sono state respinte con controdeduzioni in occasione della Conferenza dei Servizi, alla quale hanno preso parte rappresentanti delle Istituzioni comunali. Prima di riportare alcuni passi delle Osservazioni presentate da Pro Natura Piemonte, ci spiace rilevare come la Città Metropolitana abbia espresso il parere di compatibilità con il PTC2 mediante una nota in data 1 luglio 2021 e la Regione Piemonte abbia dato il proprio assenso ai sensi dell'art. 17 bis, comma 4, lettera e), protocollato dal Comune in data 9 ottobre 2021. La Conferenza dei servizi si è tenuta in data 11 ottobre 2021.

Il documento di Pro Natura Piemonte
Le Osservazioni pervenute da Enti e Privati sono 11 e fra queste ci sono quelle di Pro Natura Piemonte, inviate mediante posta certificata il 9 settembre 2021.

Le Osservazioni di Pro Natura Piemonte sono costituite da 5 pagine che affrontano i seguenti argomenti: **1.** Nota alla consultazione degli atti pubblicati. **2.** Variante semplificata al Piano Regolatore Generale Comunale. **3.** Rilievi sul Piano Paesaggistico Regionale (PPR). **4.** Coerenza con il Piano Territoriale Regionale (PTR). **5.** Coerenza con il PTC2 (Piano Territoriale di Coordinamento). **6.** Dimostrazione assenza aree idonee. **7.** Consumo di suolo. **8.** Trasporti, viabilità e accessibilità. **9.** Esclusione dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica). **10.** Compensazioni ambientali. **11.** Rilievi urbanistici e procedurali.

Questioni di spazio ci impediscono di riportare le documentate osservazioni inviate da Pro Natura Piemonte.

Citiamo quanto diciamo al punto 3: "Il vigente Piano Paesaggistico Regionale nella sua superiore valenza e finalità di tutela del paesaggio agrario, non è stato tenuto in considerazione, nella parte in cui l'insediamento in oggetto risulta invasivo sul paesaggio agrario esistente, determinando una irreversibile modificazione del Paesaggio agrario. Stupisce che tali contenuti non siano stati tenuti in considerazione nei rispettivi pareri della competente Soprintendenza (Ministero della Cultura) e dalla regione Piemonte.

Al punto 6 le Osservazioni di Pro Natura Piemonte fanno rilevare come già nel 2020, in anticipo rispetto all'avvio della procedura, il SIO di Orbassano (Centro Intermodale) si era candidato ad accogliere il nuovo insediamento, con una migliore collocazione e un rilevante minor impatto territoriale. Il punto 7 evidenzia che la previsione di "sanare" l'occupazione irreversibile di circa 20 ettari di suolo agricolo mediante presunti interventi di compensazione ambientale presenta elementi di dubbia fruibilità pubblica e non fornisce garanzie circa la loro realizzazione, quindi non rispetta

quanto previsto dal PTC2. I trasporti, la viabilità e l'accessibilità sono dettagliatamente esaminati al punto 8

Una lunga disamina al punto 9 contesta il provvedimento di esclusione della variante al Piano Regolatore alla Valutazione Ambientale Strategica, in quanto assume il carattere di favorire l'accelerazione della procedura di approvazione dell'intervento. Le compensazioni ambientali sono analizzate al punto 10, mentre grande spazio assumono le analisi relative ai rilievi urbanistici e procedurali trattate al punto 11.

Comunque Pro Natura Piemonte non con-

Notizie in breve

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le prossime conferenze in programma di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, a Cuneo in via XX settembre.

Mercoledì 26 gennaio 2022: Carmelina Cometto e Albino Pellegrino tratteranno il tema "Goma, guerra voluta e... dimenticata".

Mercoledì 9 febbraio 2022: Domenico Saniño e gli amici botanici di Sciandra tratteranno il tema "Adriano Sciandra, il botanico".

Per accedere alle conferenze, in base alle disposizioni previste per il Coronavirus, occorre avere il certificato verde (*green pass*) e indossare la mascherina, inoltre è obbligatorio registrare nominativi e numeri di telefono. Ingresso riservato ai soci di Pro Natura, i non soci possono accedere in base alla disponibilità di posti (i posti disponibili sono 112). È consigliabile perciò presentarsi con anticipo, a partire dalle ore 20,15.

AREE PROTETTE DEL PO PIEMONTESE

Daniele Piazza, agronomo, nato a Vimerca-te nel 1976, direttore dell'Ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola, è anche il nuovo direttore *ad interim* dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese. Subentra a Dario Zocco, una storia lunga 38 anni di direzione dei Parchi e delle Riserve naturali del Po (le Aree protette del Po vercellese-alessandrino e torinese) diventate Aree protette del Po piemontese dal 1° gennaio 2021, e in pensione da inizio novembre. Tuttavia, per assicurare il trasferimento delle competenze e delle esperienze e la continuità nella direzione degli uffici, Dario Zocco svolgerà un servizio gratuito di assistenza e affiancamento all'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese, al nuovo Direttore *ad inte-*

sidera chiusa la partita e, in accordo con Associazioni e Comitati locali, perseguirà tutte le azioni possibili.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Alberto Fernanda, € 40; Campassi Paola, € 1.000; Orsi Mario, € 50; Palmolungo Antonietta e Di Pietro Nicola, € 540; Falchero Anna, € 20; Graziano Riccardo, € 100; N.N., € 10; Boggio Marzet Adriana, € 20.

rim e al Direttore che subentrerà in seguito all'espletamento delle procedure concorsuali attualmente avviate.

ELISKI PER "SPORT" SULLE NOSTRE MONTAGNE?

Il Piemonte intende cambiare la legge relativa al volo sulle montagne: lo scorso 9 novembre è stato approvato in Commissione il via libera all'eliski anche la domenica ovunque ci sia un impianto di risalita; in tal modo si permette a coloro che possono spendere di raggiungere in elicottero le vette più alte delle nostre montagne per sciare sui versanti incontaminati.

La legge "Sky Safari" permetterà di raggiungere con un elicottero i rifugi più alti, consentendo ai paganti di sparare ai cervi e farsi riportare a valle con la preda, come in un Safari sulle nevi. Mentre si parla di lotta ai cambiamenti climatici, ci spiace rilevare che consiglieri della Regione Piemonte non si rendano conto dei limiti di un modello di "sviluppo" che ci ha portato alle crisi ambientali che stiamo vivendo ogni giorno. La montagna non deve essere un parco giochi per turisti danarosi, mentre i cambiamenti climatici stanno già mettendo a dura prova il nostro clima alpino. Pro Natura Piemonte si impegnerà perché quando la proposta passerà all'Aula del Consiglio regionale si eviti la trasformazione in legge.

COMITATO DIFESA ALPE DEVERO

Da anni associazioni e cittadini contrastano un grosso progetto funiviario e sciistico che distruggerebbe l'Alpe Devero in Val Formazza (VCO). Ora si è deciso di costituire un Comitato che possa raccogliere fondi per le azioni legali. Anche Pro Natura Piemonte, sempre attenta alla questione, ha aderito al Comitato.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B0200801105000003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)